

degli scontenti hanno subito per la loro fede il carcere, e due persino la morte. Ma dall'altro lato non era Waston l'unico tra loro, sulle cui azioni e parole ci fosse molto da osservare. Bagshaw, che anche ora come già in Wisbech ebbe una parte più spiccata, ha fatto più tardi, nella congiura delle Polveri, delle denunce al Governo contro i suoi fratelli di fede; un altro, Giovanni Cecil, al quale era stata affidata persino una missione per Roma, non era altro che uno strumento degli statisti inglesi, che doveva spiare i cattolici.<sup>1</sup> Tosto dovette manifestarsi, che pure la parte meritevole di stima della minoranza aveva in alcuni punti delle vedute tutt'altro che cattoliche..

Il malcontento per il nuovo capo dei cattolici inglesi, portò alla decisione di muover lagnanze a Roma contro l'innalzamento di Blackwell; ma fin dalle prime caddero in errore in un modo quasi incredibile, circa i motivi e le ragioni di questo passo. Non venne fatto valere soltanto che la nomina dell'arciprete era avvenuta dietro un ordine del cardinal protettore, mentre una tale misura avrebbe richiesto un breve pontificio, ma si venne a delle asserzioni del tutto gallicane. Fu detto, che il clero inglese non era stato richiesto del suo parere prima della nomina, e che questo violava un antico diritto inglese; senza il consenso del clero e del popolo, che doveva pronunciarsi in una libera elezione, la nomina di Blackwell doveva esser considerata nulla. Vedute del tutto gallicane son propugnate anche dall'opuscoletto d'un certo Giovanni Bishop, uscito per le stampe in Londra appunto in quel tempo.<sup>2</sup>

Quanto pericolose fossero tali massime, non sembra che sia balenato in mente ai malcontenti. Dietro incarico di questi si avviarono Guglielmo Bishop e Roberto Charnock verso la fine dell'estate 1598 a Roma, per attirare dalla loro parte anche lo stesso papa. Le domande che essi volevano esporgli confidenzialmente, riguardavano la nomina d'un vescovo per l'Inghilterra, il quale dovesse venire eletto in base alla maggioranza di voti del clero inglese, e dietro il consenso dell'ideata associazione dei sacerdoti secolari. Inoltre dovrebbe il papa togliere ai Gesuiti il Collegio inglese in Roma, e far dipendere dalla conferma da parte dei superiori ecclesiastici, la pubblicazione di scritti di controversia contro la regina e contro il Governo inglese.<sup>3</sup>

Frattanto anche il partito avversario naturalmente non era rimasto ozioso. Il superiore dei gesuiti, Enrico Garnet, si rivolse ugualmente a Roma con una lettera che portava diciannove firme

<sup>1</sup> Ibid., 45, 46.

<sup>2</sup> MEYER, 362.

<sup>3</sup> MEYER, 363.